

Dispense per la preparazione all'esame di ammissione in quarta

Materie: Diritto/Economia

1. Introduzione allo studio del Diritto e dell'Economia

Cosa sono il Diritto e l'Economia?

Perché è importante studiare queste discipline?

Il Diritto e l'Economia sono scienze sociali

Osservano e studiano in modo sistematico (con un metodo) per creare delle conoscenze....



Scienze

....il comportamento degli uomini che vivono in relazione tra loro nella società



sociali

Sociale = che vive in società
(Fonte: Dizionario Treccani on line)



Non siamo soli!



Tutti noi viviamo in società



Dobbiamo rispettare delle regole di comportamento e facciamo delle scelte in un contesto sociale.

Se non ci fossero queste regole, regnerebbe la legge del più forte.

Cosa studiano queste materie?

Diritto



regole
obbligatorie



www.shutterstock.com · 357604985

Economia



- Scelte degli uomini per soddisfare i propri bisogni
- le attività da essi intrapresi per procurarsi i beni necessari a soddisfare i propri bisogni
- le conseguenze delle scelte fatte



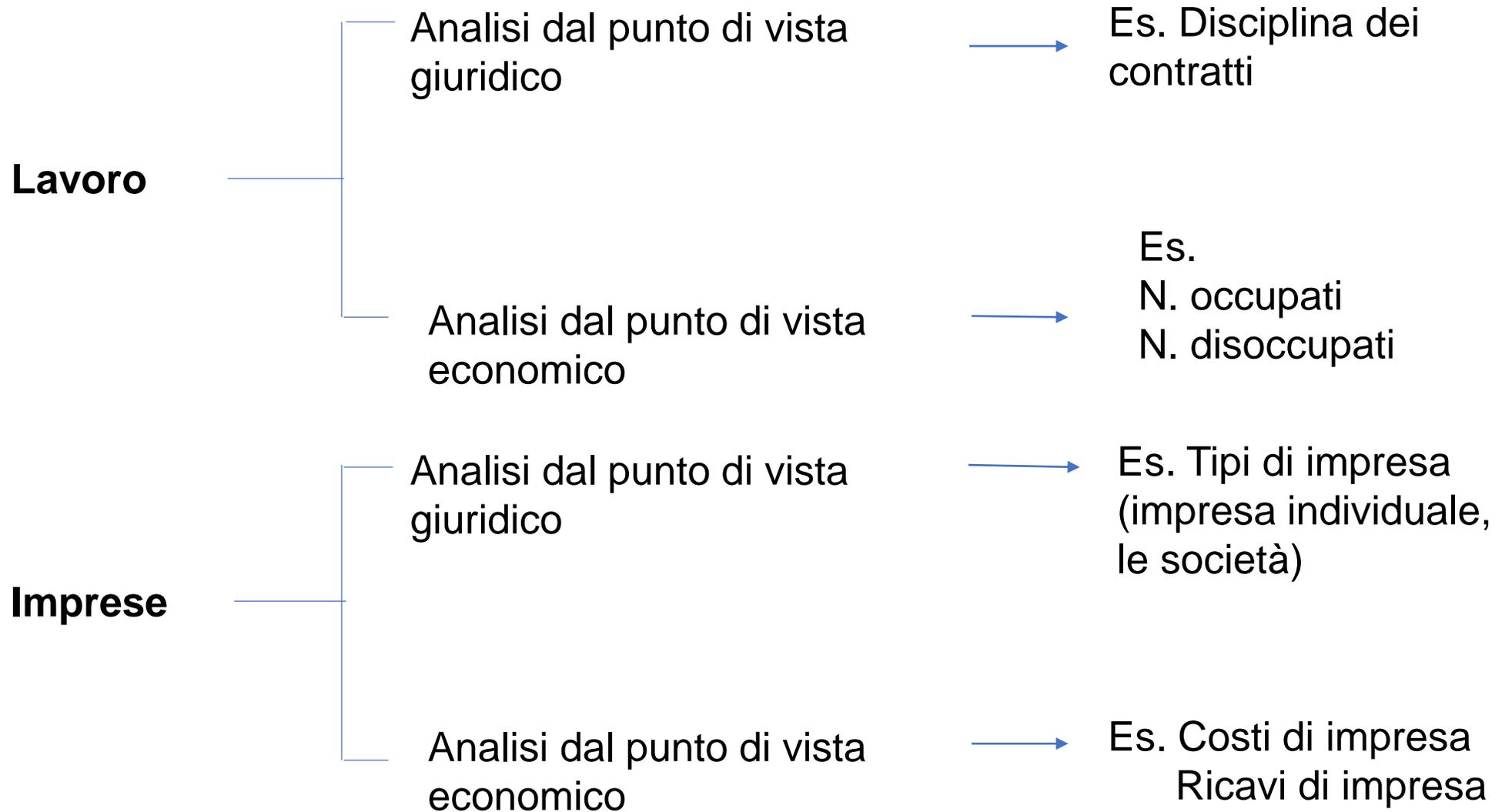
www.shutterstock.com · 484668712

Diritto



Economia

Alcune realtà possono essere analizzate sia dal punto di vista giuridico che economico.
Esempio: lavoro, mondo delle imprese



Perché studiare Diritto ed Economia?

Diritto



Conoscere e far valere i nostri diritti
Renderci consapevoli dei nostri doveri

Economia



Fare delle scelte appropriate, conoscendo le
conseguenze delle nostre scelte

Dispense di Diritto

2. Concetti di base di Diritto

Nella vita di ogni giorno dobbiamo rispettare regole di comportamento.

Queste regole indicano i comportamenti da seguire (es. un automobilista deve fermarsi al semaforo rosso), o evitare (non superare il limite di velocità), nei rapporti tra le persone, per consentire una convivenza il più possibile pacifica.

Le regole di comportamento sono imposte dalla famiglia, la scuola, i club sportivi, le confessioni religiose, le associazioni culturali, lo Stato, ecc.

In un paese in cui vigono le libertà fondamentali, a tutti è consentito porre regole purché non prevedano comportamenti illeciti, ossia comportamenti vietati dalla legge.

Diversi tipi di norme

- Norme sociali** → si riferiscono a comportamenti esterni dei cittadini
Es. Salutare il vicino
- Norme religiose** → Es. Andare a Messa la Domenica
- Norme sportive** → Regole di uno sport
- Norme morali** → Sono quelle dettate dalla nostra coscienza
Es. Cedere il posto sul bus ad una persona anziana
- Norme giuridiche** costituiscono → **diritto**

Norma giuridica

Norma = regola

Giuridica = deriva dal latino *ius*, che
in origine indicava il diritto

Norma giuridica vuol dire «regola di diritto»

Le norme giuridiche prescrivono i **comportamenti da tenere (comando)** o **da evitare (divieto)**
Contengono, cioè, un precetto

Precetto = Regola di comportamento (Comando o divieto)

Regole di comportamento

non obbligatorie,
ma che devono essere rispettate,
pena l'infrazione di punizioni.
Es. espulsione nel corso di una
partita di calcio a causa di ripetute
infrazioni

Regole obbligatorie
imposte dallo Stato

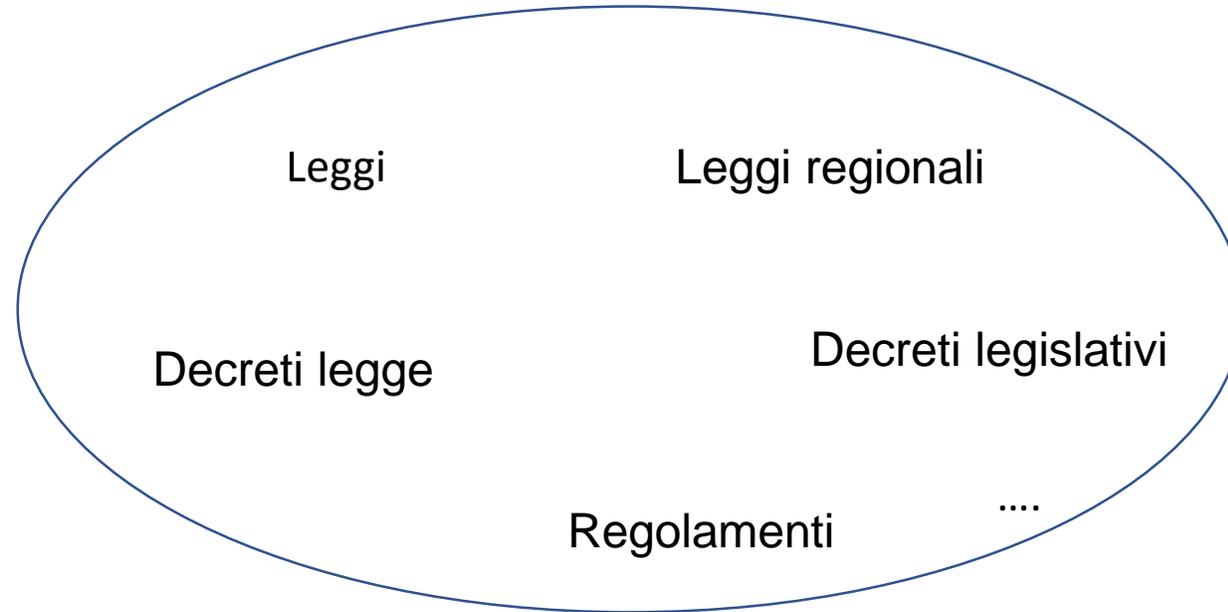
=

Norme giuridiche

di queste regole si occupa il Diritto

Lo Stato è l'unico soggetto che può imporre il rispetto delle proprie regole, anche, se necessario, attraverso l'uso della forza. Chi viola una norma giuridica incorre, infatti, in una sanzione.

Ci sono diversi tipi di norme giuridiche



Le norme giuridiche sono tra loro coordinate.

L'insieme delle norme giuridiche costituisce il diritto (o **l'ordinamento giuridico**).

Il significato di diritto, inteso in questo senso, è il **diritto in senso oggettivo**, ossia l'insieme delle norme giuridiche poste dallo Stato per regolare la vita sociale all'interno dei propri confini.

Es. Il diritto prevede la reclusione per chi ruba.

Un altro significato di diritto è **diritto in senso soggettivo**, ossia il potere di un soggetto di esercitare determinate facoltà con la protezione dell'ordinamento giuridico.

Es. Il creditore ha diritto ad essere pagato. Se ciò non avviene, ha la facoltà di rivolgersi ad un giudice per far valere il suo diritto.

3. Le obbligazioni

Il rapporto giuridico

Abbiamo visto che il diritto (inteso in senso oggettivo), è l'insieme di norme giuridiche, ossia le norme obbligatorie, emanate dallo Stato.

La relazione tra due o più persone, regolata dal diritto (ossia da norme giuridiche) è il **rapporto giuridico**.

Tra i diversi rapporti giuridici, uno estremamente diffuso è il rapporto obbligatorio; l'**obbligazione** è un vincolo giuridico in cui un soggetto, detto debitore, è tenuto ad attuare un determinato comportamento, detto prestazione, a favore di un altro soggetto detto creditore.

Al creditore è riconosciuto un diritto (chiamato diritto di obbligazione o di credito).



Schema tratto dal libro di testo «Società e cittadini A» di S. Crocetti, Tramontana 2017, pag. 76

La prestazione è, quindi, il comportamento che il debitore deve tenere per la realizzazione del diritto del creditore, al fine di fargli conseguire l'oggetto dovuto (ossia il bene, l'utilità, o il vantaggio in grado di soddisfare l'interesse del creditore).

La prestazione può consistere quindi nel:

- dare = {
trasferire un diritto su un bene
o
consegnare un bene
Es. Pagare una somma di denaro, consegnare una cosa

- fare = {
Es. Eseguire un'opera (come costruire una villa) o prestare un servizio (come il trasporto di un bene o la pulizia di un locale)

- non fare = {
Es. Non sopraelevare un muro

Schematizzando,

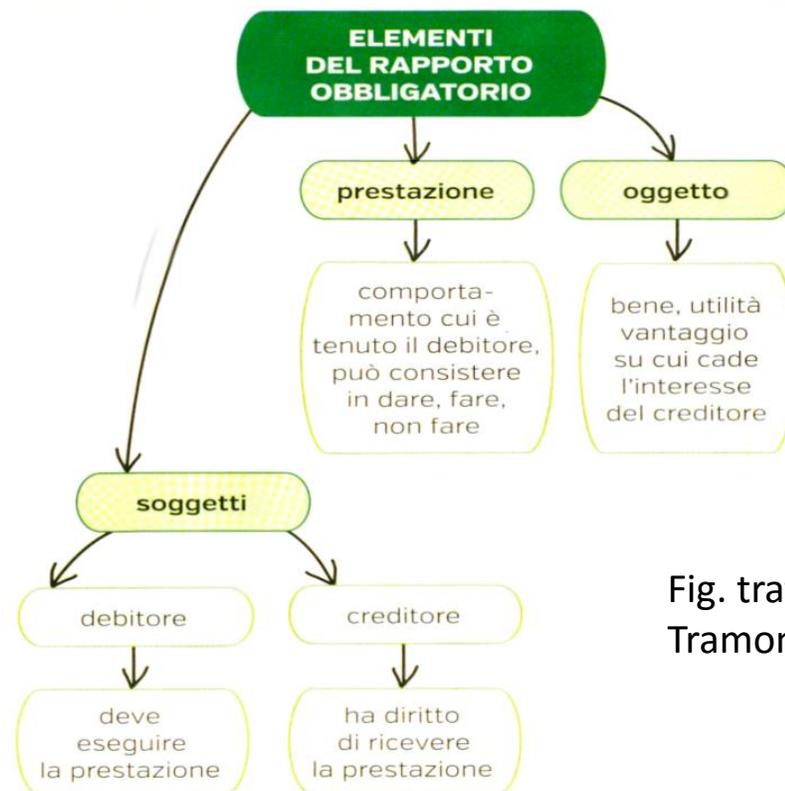


Fig. tratta dal libro di testo «Società e cittadini A» di S. Crocetti, Tramontana 2017, pag. 77

La prestazione deve essere valutabile economicamente (patrimonialità della prestazione) e deve corrispondere ad un interesse del creditore, anche di tipo non economico.

Es. Un corso di pianoforte ha un costo



è valutabile economicamente, ma risponde ad un interesse non economico del soggetto che lo frequenta (che è il creditore). In questo caso l'interesse del creditore è, infatti, di tipo artistico e culturale.

Come nascono le obbligazioni

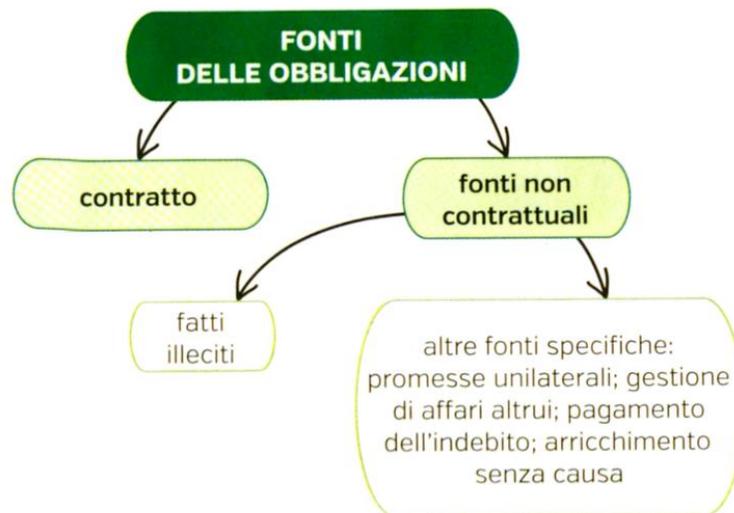
I fatti e gli atti giuridici dai quali nascono le obbligazioni sono chiamate «**fonti delle obbligazioni**».

Esse sono:

- Il **contratto**

- Il **fatto illecito**: il rapporto obbligatorio nasce in conseguenza di un fatto giuridico non consentito o vietato dalla legge, da cui derivano danni ad altri soggetti (Es. In un incidente stradale, chi l'ha provocato è tenuto al risarcimento del danno).

- **Ogni altro atto o fatto idoneo a produrre obbligazioni in conformità dell'ordinamento giuridico** (come la promessa unilaterale, in base alla quale un soggetto dichiara la sua volontà a compiere una determinata prestazione a favore di un altro soggetto, indipendentemente dall'accettazione di quest'ultimo).



Schema tratto dal libro di testo «Società e cittadini A» di S. Crocetti, Tramontana 2017, pag. 79

L'adempimento della prestazione

Il rapporto obbligatorio è destinato ad estinguersi (non ha durata illimitata).

Quando il debitore esegue esattamente la prestazione dovuta si ha **adempimento**. Esso si verifica quando il creditore trova soddisfatto l'interesse per cui l'obbligazione era sorta.

Il codice civile prevede che il debitore, nell'adempire all'obbligazione, debba utilizzare la diligenza del buon padre di famiglia. Con questa espressione si intende che deve utilizzare la diligenza media che si può pretendere da qualunque persona adulta e responsabile.

L'inadempimento

Si ha inadempimento quando il debitore non esegue del tutto o non esegue esattamente e tempestivamente la prestazione dovuta (ossia non la esegue, la esegue in ritardo, non la esegue con le modalità previste).

Conseguenza dell'inadempimento è la responsabilità contrattuale del debitore, che è tenuto al risarcimento del danno nei confronti del creditore, a meno che non dimostri che l'inadempimento o ritardo è stato determinato da impossibilità della prestazione derivante da causa a lui non imputabile (cioè non per una sua mancanza). È a lui attribuibile la responsabilità per causa derivante da un suo comportamento doloso (ossia compiuto con intenzione) o colposo (non intenzionato ma derivante da negligenza, imprudenza, imperizia o per inosservanza di norme giuridiche).

Abbiamo visto che nel caso il debitore sia responsabile di inadempimento è obbligato al risarcimento dei danni.

Il **risarcimento** deve comprendere:

- **Danno emergente**, ossia la perdita subita
- **Lucro cessante**, ossia il mancato guadagno

4. Il contratto

Contratto

Art. 1321 c.c.: «È l'accordo di due o più parti per costituire, regolare o estinguere tra loro un rapporto giuridico patrimoniale».

creare rapporti giuridici nuovi



e sempio Ognuno di noi può concedere in locazione il proprio appartamento [contratto di locazione], vendere il computer [contratto di compravendita], essere assunto da un datore di lavoro [contratto di lavoro subordinato], servirsi di un mezzo pubblico di trasporto [contratto di trasporto] ecc. **e**

disciplinare rapporti giuridici preesistenti



e sempio È possibile cedere il proprio credito [contratto di cessione di credito], far subentrare un terzo nella propria posizione di debitore [contratto di accollo] ecc. **e**

far cessare rapporti giuridici



e sempio Datore di lavoro e lavoratore possono decidere, per mutuo consenso, di far cessare il rapporto di lavoro in corso; due soggetti possono estinguere, per compensazione volontaria, le loro obbligazioni reciproche ecc. **e**

Nell'ordinamento giuridico italiano vige il principio dell'autonomia contrattuale (o libertà contrattuale). Purché si rispettino regole tassativamente indicate dal legislatore, i privati possono scegliere se e quando contrarre, con chi stipulare un contratto e con quale contenuto.

Elementi essenziali del contratto



Schema tratto dal libro di testo «Società e cittadini A» di S. Crocetti, Tramontana 2017, pag. 127

Gli elementi essenziali del contratto

Accordo

È l'incontro delle volontà delle parti del contratto (N.B. ciascuna parte può essere costituita da uno o più soggetti).

Causa

È la funzione economico-sociale assolta dal contratto, cioè lo scopo cui esso tende.

Oggetto

È il bene, il servizio, il diritto o il comportamento che realizza l'interesse delle parti.

Forma

È il modo in cui le parti manifestano la loro volontà contrattuale. Nel nostro ordinamento vige il principio della libertà della forma, ovvero le parti possono stipulare un contratto con qualunque modalità (per esempio in modo scritto, attraverso accordi verbali, ecc.).

Gli elementi essenziali devono essere sempre presenti, ad eccezione della forma, che deve essere obbligatoriamente presente solo quando richiesta dalla legge (come nel caso dei contratti immobiliari, che devono essere conclusi necessariamente con un atto scritto).

La mancanza di uno degli elementi essenziali comporta la nullità del contratto che, quindi, non produce alcun effetto giuridico.

Dal contratto scaturiscono effetti giuridici (ossia conseguenze rilevanti per il diritto).

Infatti il contratto ha forza di legge tra le parti. Ciò significa che le parti non possono sottrarsi al dovere di osservare il contratto.

Il contratto non produce effetti nei confronti dei terzi, salvo (ad eccezione dei) i casi previsti dalla legge.

Gli effetti del contratto possono riguardare, infatti, solo le parti contraenti e non i terzi, ad eccezione, ad esempio, dei contratti a favore di un terzo.

Invalidità del contratto

Il contratto può presentare difetti e vizi di varia natura che condizionano la sua capacità di produrre effetti e perfino sulla sua esistenza giuridica.

Quando il contratto è privo di uno degli elementi essenziali o è affetto da vizi di altra natura è invalido.

Ci sono due tipi di **invalidità**

```
graph TD; A[Ci sono due tipi di invalidità] --> B>nullità; A --> C=annullabilità;
```

nullità

se il contratto è contrario a norme imperative, se manca uno dei requisiti essenziali, se è illecita la causa, se l'oggetto è illecito, indeterminato o indeterminabile, e negli altri casi previsti dalla legge.

Il contratto nullo non vincola le parti al rispetto dell'impegno assunto. Pertanto il debitore non è obbligato ad eseguire la prestazione. Se la prestazione è stata eseguita, è possibile agire in giudizio per far dichiarare la nullità del contratto e chiedere che la controparte sia condannata a restituire quanto è stato indebitamente pagato (ossia non dovuto).

annullabilità

se una delle parti è incapace di agire (come nel caso dei minorenni) o se il contratto è stato concluso in presenza di un vizio della volontà (errore, violenza morale, dolo).

Può chiedere al giudice l'annullamento solo la parte che ha concluso il contratto in stato di incapacità oppure se vittima di errore, violenza, dolo.

La sentenza ha effetto retroattivo tra le parti, ossia perde i suoi effetti fin dall'origine.

Per alcuni contratti, detti sinallagmatici o a prestazioni corrispettive, che sono quelli in cui ciascuna parte effettua una prestazione a favore dell'altra (ad esempio, nel contratto di compravendita, una parte si obbliga a pagare il prezzo e l'altra a consegnare il bene), il venir meno degli effetti può dipendere anche dalla **rescissione** o dalla **risoluzione**.

La rescissione consente di sciogliersi dal contratto concluso a condizioni non eque.

La risoluzione consente di sciogliersi dal contratto che, sebbene validamente concluso, non può dar luogo ad una corretta esecuzione per il sopraggiungere di alcune situazioni particolari.

Invalidità Difetto, vizio originario esistente al momento della conclusione del contratto	Nullità
	Annullabilità
Rescissione Difetto originario esistente al momento della conclusione del contratto	del contratto concluso in stato di pericolo
	del contratto concluso in stato di bisogno
Risoluzione Difetto sopravvenuto dopo la conclusione del contratto	per inadempimento
	per impossibilità sopravvenuta
	per eccessiva onerosità sopravvenuta

Risoluzione del contratto per inadempimento

Se una parte è inadempiente (ossia non esegue la sua prestazione), l'altra parte può chiedere al giudice:

- che condanni l'inadempiente a dare esecuzione al contratto
oppure
- cercare di ottenere la **risoluzione**, cioè lo scioglimento del contratto

Per ottenere la risoluzione è possibile percorrere tre strade:

- la **via giudiziale**, che consiste nel domandare al giudice di esprimersi, attraverso una sentenza, provando che vi è un inadempimento della controparte;

Es. Giovanni stipula un contratto di vendita del suo appartamento con Mario per la somma di 200.000 euro.

Mario paga la somma, ma Giovanni non vuole lasciare l'appartamento.

Mario si rivolge al giudice, chiedendo:

- che Giovanni adempia la sua obbligazione lasciando l'appartamento

oppure

- che il contratto sia risolto. Giovanni dovrà restituire i 200.000 euro e non dovrà più consegnare l'appartamento.

- la **diffida ad adempiere**, che consiste nell'intimare, per iscritto, la parte inadempiente ad eseguire la prestazione dovuta dal contratto entro un congruo periodo di tempo (non inferiore a 15 giorni), pena la risoluzione del contratto; decorso tale termine il contratto è risolto senza che sia necessario l'intervento del giudice.

- la **clausola risolutiva espressa** contenuta nel contratto, in cui i contraenti possono concordare che se una delle obbligazioni non viene adempiuta, il contratto è risolto. Anche in questo caso non è necessario l'intervento del giudice.

Risoluzione per impossibilità sopravvenuta

Se una delle prestazioni previste dal contratto non può essere eseguita per motivi non imputabili ad una delle parti (ossia che non dipendono da una delle parti), il contratto si risolve di diritto.

Es. Giovanni ha prenotato una villeggiatura in un albergo, che però viene distrutto da una frana prima che lui vada a soggiornarci. L'albergatore è liberato dall'obbligo di eseguire la sua prestazione, che è diventata impossibile, ma non può pretendere il pagamento da parte di Giovanni e dovrà restituire l'eventuale acconto già versato.

Risoluzione per eccessiva onerosità sopravvenuta

Se per il verificarsi di avvenimenti straordinari e imprevedibili la prestazione di una delle parti è divenuta eccessivamente onerosa, si può richiedere la risoluzione del contratto.

Es. Giovanni ha firmato un contratto per l'acquisto di un appartamento in costruzione concordando con l'impresa costruttrice la cifra di 200.000 euro.

A causa di una forte crisi economica che ha comportato un aumento generalizzato dei prezzi (inflazione), anche il costo dell'immobile è considerevolmente aumentato (sarebbe pari, ora, a 300.000 euro).

L'impresa costruttrice, che ricevendo 200.000 euro avrebbe una perdita considerevole, può chiedere la risoluzione del contratto per eccessiva onerosità sopravvenuta. Il contratto può così sciogliersi.

5. L'imprenditore

Imprenditore

È colui che esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e servizi (art. 2082 del codice civile).

L'**attività** deve essere:

- **professionale** ossia, non saltuaria ma abituale. È professionale anche un'attività stagionale o svolta nel tempo libero, purché ricorrente.
- **economica** ossia, in grado di generare un ricavo sufficiente a coprire i costi. Non è economica un'attività destinata ad operare in perdita, come quelle di beneficenza.
- **organizzata** l'imprenditore organizza un complesso di beni e il lavoro.
- **diretta alla produzione o lo scambio di beni e servizi da destinare al mercato.**

L'attività dell'imprenditore deve creare ricchezza.

Impresa

È l'attività esercitata dall'imprenditore.

Non va confusa con il concetto di **azienda**, ossia il complesso organizzato di beni necessari alla produzione.

Le imprese possono essere classificate secondo vari criteri:

CLASSIFICAZIONE DELLE IMPRESE

Criteri	Profilo giuridico	Profilo economico
Secondo la dimensione	Piccola impresa [art. 2083 c.c.]	Piccola
	Impresa non piccola [non definita dal codice civile]	Media
		Grande
Secondo l'attività	Impresa agricola [art. 2135 c.c.]	Settore primario
	Impresa commerciale [art. 2195 c.c.]	Settore secondario
		Settore terziario
Secondo i soggetti	Impresa pubblica	
	Impresa privata	Impresa individuale
		Impresa familiare: se vi collaborano il coniuge, i parenti [entro il terzo grado], e gli affini [entro il secondo grado] [art. 230 <i>bis</i> c.c.]
Impresa collettiva, società [art. 2247 c.c.]		

Schema tratto dal libro di testo «Società e cittadini A» di S. Crocetti, Tramontana 2017, pag. 202

Dispense di Economia

6. Concetti di base dell'Economia

I bisogni

Bisogno: Stato di insoddisfazione che ci spinge a fare ciò che è necessario per soddisfarlo.

I bisogni sono economici se possono essere soddisfatti da beni che esistono in natura in quantità limitata.

È un bisogno economico mangiare. È un bisogno non economico respirare, perché l'aria è presente in natura in misura illimitata.

I caratteri dei bisogni

I bisogni sono illimitati perché non finiscono mai (il progresso ne crea sempre di nuovi).

I bisogni sono saziabili perché possono essere soddisfatti almeno temporaneamente.

I bisogni sono risorgenti perché, anche se sono soddisfatti temporaneamente, si ripresentano nel tempo (come il bisogno di mangiare).

I bisogni sono soggettivi perché sono diversi da persona a persona.

I bisogni sono variabili, perché non sono sempre gli stessi, ma variano nel tempo (il bisogno di mangiare è alle 13, il bisogno di fare i compiti è alle 15).

Le tipologie di bisogni

I bisogni sono individuali, quando sono avvertiti da una singola persona

I bisogni sono collettivi, se appartengono ad una comunità di persone (bisogno di istruzione)

I bisogni sono pubblici se vengono soddisfatti dallo Stato o da un ente pubblico (come, ad esempio, il Comune)

Bisogni

- primari, se sono essenziali per la nostra vita fisica (mangiare, riposare)
- secondari, se si riferiscono ad esigenze ulteriori e spesso sono attinenti alla nostra vita intellettuale (leggere, guardare un film)

Bisogni

- presenti (quelli che possono essere soddisfatti nell'immediato)
- futuri (quelli che possono essere soddisfatti nel futuro)

Mezzi per soddisfare un bisogno economico

- Beni economici** = Cose materiali
- Servizi** = Prestazioni fornite dalle persone

L'attività attraverso la quale gli esseri umani si procurano i beni e i servizi necessari a soddisfare i loro innumerevoli bisogni si definisce **attività economica**.

Coloro che sono impegnati nello svolgimento dell'attività economica sono i **soggetti o operatori economici**.

Gli operatori economici sono distinti in quattro grandi categorie:

- le famiglie
- le imprese
- lo Stato o Pubblica Amministrazione
- il resto del mondo

Questi soggetti, che svolgono l'attività economica e hanno tra loro rapporti finalizzati alla produzione e allo scambio di beni e servizi necessari al soddisfacimento dei propri bisogni, costituiscono il **sistema economico**.

Per esempio, il semplice acquisto di un prodotto alimentare come la pasta coinvolge diversi soggetti:

- il produttore della pasta (che per produrre deve acquistare dal fornitore la farina),
- l'azienda di trasporto (che la distribuisce nel territorio),
- il supermercato (che la vende),
- noi (che la acquistiamo),
- lo Stato (che percepisce una parte del guadagno sulla vendita sotto forma di tributi).

Economia politica

si distingue in

Microeconomia

studia il comportamento
del singolo operatore
economico

Macroeconomia

studia il funzionamento del sistema economico nella
sua globalità

Si occupa di grandezze aggregate, come:

- consumi
- investimenti
- spesa pubblica

7. Concetti di base di Microeconomia

Le famiglie

- consumano → acquistano beni e servizi
- risparmiano → la parte di reddito non consumata viene risparmiata, ossia viene destinata a soddisfare esigenze future
- offrono lavoro

Le imprese

- producono beni e servizi destinati alla vendita sul mercato, allo scopo di realizzare un profitto



beni di consumo

beni strumentali

Es. soggiorni vacanze organizzati da agenzie di viaggio oppure servizio di pulizia di locali forniti da un'impresa di pulizia

Es. vestiti

Es. macchinari

- effettuano investimenti (acquisto di macchinari, impianti)

- domandano lavoro

Lo Stato

fornisce alla collettività servizi pubblici (sanità, giustizia, istruzione, ordine pubblico), attraverso la Pubblica Amministrazione.

La spesa che sostiene per fornire questi servizi (**spesa pubblica**) è finanziata attraverso il prelievo tributario nei confronti delle famiglie e delle imprese (**imposte e tasse**).

Il resto del mondo

Comprende tutti i soggetti stranieri che intrattengono relazioni economiche con un Paese (come l'Italia).

Es. Un'impresa di automobili americana (come la Ford) vende le sue auto in Italia.

Un'impresa italiana vende all'estero i suoi capi di abbigliamento.

Le relazioni economiche che vengono intrattenute da famiglie, imprese e Stato con il resto del mondo possono avere ad oggetto beni e servizi.

I problemi che un sistema economico deve affrontare

Essendo le risorse economiche limitate, i diversi soggetti economici, per svolgere un'attività economica, devono compiere delle scelte.

Ogni sistema economico deve affrontare i seguenti problemi:

- Che cosa produrre → Quali beni occorre produrre?
- Quanto produrre → In che quantità?
- Come produrre? → Quali tecniche di produzione impiegare sulla base dei mezzi di produzione disponibili?
- Per chi produrre? → Quali sono i soggetti a cui destinare i beni e servizi prodotti?

8. Concetti di base di Macroeconomia

La Macroeconomia analizza le grandezze economiche aggregate, come i consumi, gli investimenti, la spesa pubblica, le esportazioni e le importazioni.

Il consumo è la spesa per beni e servizi finali che l'operatore famiglia effettua per averne un godimento diretto.

Gli **investimenti** sono le spese decise dalle imprese, che acquistano beni strumentali (impianti, edifici, macchinari), per svolgere la loro attività produttiva.

La **spesa pubblica** indica la spesa effettuata dallo Stato per fornire i servizi e i beni collettivi (es. spesa per l'erogazione di servizi pubblici, come la costruzione di ospedali).

Le **esportazioni** sono i beni e servizi venduti all'estero.

Le **importazioni** sono i beni e servizi acquistati all'estero.